

## VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO ITTICO DEL 24 GIUGNO 2019

Il giorno 24 giugno 2019, alle ore 19:05 nella sala riunioni Kugy al piano terra della sede di Udine della Regione, in via Sabbadini, 31 si è riunito il Comitato ittico, convocato a norma dell'art. 13, comma 1, della LR 42/2017, con nota inviata via mail in data 14 giugno 2019.

Risultano presenti n. 16 componenti, come evidenziato nella tabella riassuntiva sottostante.

<b>Cognome e Nome</b>	<b>Rappresentanza/funzioni</b>	<b>Presente</b>	<b>assente</b>
1. ZANNIER Stefano	Presidente	sì	
2. AGRIMI Lucio	Guardie giurate volontarie	sì	
3. COCCHI Monia	Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie		si
4. COSOLO Mauro	RAFVG - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio caccia e risorse ittiche	sì	
5. D'AIETTI Alessandro	Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente	sì	
6. FABRIS Giacomo	Pescatori sportivi		si
7. FAIN Ezio	Pescatori sportivi	sì	
8. FATTORI Umberto	RAFVG - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio biodiversità	sì	
9. FRESCHI Sara	RAFVG - Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche	sì	
10. GALLINA Gianalberto	Pescatori sportivi	sì	
11. IACUZZO Romero	Operatori ittici volontari	sì	
12. LIZZI Raffaele	Associazioni ambientaliste	sì	
13. LUGNAN Oscar	Pescatori professionali		si
14. LUIS Daniele	Associazioni dei Consorzi di bonifica della Regione Friuli Venezia Giulia	sì	
15. PICCOLI Dario	Comparto economico settore pesca	si	
16. PIZZUL Elisabetta	Università Trieste	sì	
17. PROTTI Giovanni	Pescatori sportivi		sì
18. SALVADOR Pierantonio	Associazione Piscicoltori Italiani (API)	sì	
19. TULLI Francesca	Università di Udine	sì	
20. VANONE Paolo	Pescatori sportivi	sì	

21. VUAN Antonello	Pescatori sportivi		si
--------------------	--------------------	--	----

Il Presidente, verificata la presenza del *quorum* costitutivo ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della LR n. 42/2017, dichiara aperta la seduta, salutando gli intervenuti.

**Punto 1** all'ordine del giorno: "approvazione verbale della seduta del 28/03/2019"; il Presidente chiede se vi sono elementi di contrarietà all'approvazione, ricordando che il verbale è stato inviato a tutti i membri del Comitato.

**Fain** chiede di inserire a verbale anche il suo intervento in merito al DDL "omnibus" con riferimento ad una precisa richiesta avanzata all'Assessore, ovvero che, oltre agli emendamenti presentati dalla Consigliera Piccin non vi fosse qualche emendamento che riguardasse altri progetti, oltre a quello di portare acqua alla sinistra Tagliamento dallo scarico del lago.

**L'Assessore** informa che non c'è alcun emendamento che riguarda il lago di Cavazzo. Invece è stato riproposto dalla Consigliera Piccin l'emendamento della volta scorsa riguardante i campi gara. Vedremo domani l'Aula come si esprimerà in quanto sono state evidenziate alcune criticità.

**Fain** esprime la sua perplessità in ordine al fatto che i componenti della maggioranza non possano accordarsi con l'Assessore della maggioranza che, in particolare, presiede il Comitato ittico.

**L'Assessore** informa che la proposta deriva dai Consiglieri regionali. Questi sono liberi di presentare quello che vogliono. In materia di pesca e caccia ne sono stati respinti numerosi ma evidentemente su questi argomenti prevalgono logiche interne al Consiglio. Mentre sulla caccia c'è un accordo di attendere la riforma della normativa, nel settore della pesca, questo non c'è. Piuttosto c'è una rincorsa al singolo consigliere per presentare emendamenti che però nascono da sollecitazioni di alcuni. I lavori d'aula consentiranno di verificare la solidità di questo sistema.

**Fain** sottolinea che talora gli emendamenti sono costruiti in modo da apparire come leggi *ad personam*.

**L'Assessore** chiede a sua volta una riflessione sul motivo per cui alcuni emendamenti in materia di pesca nascono su pressioni di associazioni di pesca e non sono condivisi nemmeno tra organizzazioni, evidenziandone il quasi paradosso. Forse un ragionamento ed una verifica andrebbe fatta a livello di organizzazioni.

**Miniussi** assicura una integrazione al verbale della seduta precedente, inserendo l'intervento di Fain.

Il sig. **Piccoli** interviene dopo aver letto nel verbale della seduta precedente l'intervento del sig. **Gallina** in merito alla diffusione delle informazioni legate al programma delle immissioni prima dell'approvazione del Comitato. Informa di aver divulgato il piano semine dopo aver chiesto l'ok al Direttore. Legge una nota di un negoziante che si lamenta della procedura farraginoso per il rilascio delle autorizzazioni di pesca e di alcune inefficienze del sistema di rilascio della documentazione per la pesca.

**Miniussi** rassicura sul buon funzionamento del sistema di rilascio on line delle autorizzazioni, al netto di alcuni intoppi che ogni tanto si manifestano e che però vengono tempestivamente risolti da INSIEL. Informa dell'avvio della scrittura del nuovo regolamento per il rilascio dei documenti di pesca, che dovrebbe aiutare a risolvere.

**Gallina** torna sul punto della distribuzione delle informazioni sul piano semine da parte di Piccoli cercando di chiarire i limiti che la divulgazione delle informazioni debba avere per poterne discutere in Comitato.

**L'Assessore** propone di concordare che la diffusione pubblica dei documenti da assoggettare al parere del Comitato avvenga dopo l'approvazione del Comitato.

**Piccoli** evidenzia che alcune voci girano comunque tra i pescatori, perché alcuni membri ne parlano per confrontarsi.

**L'Assessore** ribadisce che un conto è riferire ai propri diretti interlocutori ed un conto è darne ufficialità. Un minimo di fughe di notizie c'è sempre, ma gli atti ufficiali vano divulgati dopo la loro approvazione.

**Gallina** puntualizza di non essere contrario alla pubblicazione dei dati semine, ma che questo possa seguire un determinato iter. Propone che i piani di immissioni per la pesca sportiva possano essere inviati ai membri del Comitato ittico prima della loro adozione per una decisione condivisa.

**Miniussi** assicura che si cercherà di aumentare il margine di anticipo. Sulle immissioni, per le quali si forma un decreto, l'idea poteva essere quella di anticipare il decreto ai membri del Comitato individuando i numeri, specie, tipologie, luoghi. Questo anche perché favorisce il coinvolgimento delle associazioni, che possono contribuire a migliorare l'efficacia della programmazione.

**Vanone** afferma di avere piacere di sentire che queste cose vengano dette. Auspica però che si cominci a farlo perché era stato annunciato, ma dopo un anno di esistenza di Ente tutela patrimonio ittico non si è ancora verificato. Non ha più ricevuto alcuna notizia. Ne deduce che non siano ancora state fatte semine negli ultimi due mesi e mezzo, dopo quelle nel mese dell'apertura.

**Miniussi** informa che le immissioni sono state sempre pubblicate nel sito, a consuntivo e che per arrivare alla decisione di comunicarle prima della loro effettuazione era indispensabile acquisire il parere del comitato. Alla domanda di Vanone concernente il ruolo del rappresentante di bacino, ribadisce inoltre che il riferimento per ETPI è il Comitato.

Si concorda, al termine di un breve dibattito, e su indicazione specifica di **Gallina e Vanone**, che il decreto che dispone le semine del solo "pronto pesca", ovvero adulto a scopo di pesca sportiva, venga divulgato ai membri del Comitato ittico prima della loro effettuazione al fine di raccogliere suggerimenti applicativi utili. Solo successivamente sarà pubblicato, al termine delle operazioni.

**Punto 2.** Schema di regolamento per individuare criteri e modalità per il rilascio dell'autorizzazione alla cattura di fauna ittica a fini di studio o salvaguardia e per l'organizzazione o il riconoscimento del corso per l'utilizzo dell'elettrostorditore, in attuazione dell'articolo 31, della legge regionale n. 42/2017.

**Mulas** illustra il documento già inviato ai membri del Comitato via posta elettronica.

**Agrimi** chiede, con riferimento all'art. 13 comma 2, se il nuovo esame debba essere sostenuto da tutti, anche ad esempio dal sig. Iacuzzo. Mulas conferma, precisando che gli operatori che intervengono solo per ETPI non serve che ottengano altre autorizzazioni, ai sensi di legge. Per i soggetti terzi è richiesto il corso con l'esame ed il rilascio di apposita autorizzazione da parte dell'ETPI sia nel caso di cattura a scopo di studio sia nel caso di cattura a scopo di salvaguardia. I corsi già realizzati sono tenuti buoni fino al 2020. Poi andranno rifatti.

**Pizzul** chiede se i corsi saranno gratuiti. La dott.ssa **Mulas** conferma per i corsi organizzati dall'ETPI.

**Miniussi** interviene illustrando che era possibile salvare tutte le abilitazioni precedenti oppure rinnovare la formazione. La scelta tecnica è stata quella di rinnovare le abilitazioni, tenendo valide le precedenti solo per un periodo.

**Agrimi** suggerisce di valutare l'opportunità di prorogare il termine di validità delle abilitazioni precedenti.

**Luis** chiede se è stata stabilita la durata del corso. Mulas risponde che non è stata stabilita.

**Iacuzzo** suggerisce di valutare l'opportunità di prevedere un periodo di tirocinio perché con l'attuale prova di esame non si impara a pescare, ma solo gli elementi teorici.

**Pizzul** trova più giusto che chi ha maturato una certa esperienza possa essere esonerato dal rinnovare l'abilitazione, anche in considerazione del fatto che il corso è stato talora organizzato e finanziato da Enti terzi, come ad esempio l'Università.

**D'Aietti** suggerisce una distinzione nella procedura tra chi svolge un'attività come libero professionista e chi lo fa per legge. Per questi ultimi è forse preferibile snellire la norma per quanto riguarda ad esempio il preavviso di uscita. Gli attuali 5 giorni appaiono inadeguati.

**Pizzul** ricorda che le finalità del campionamento di alcuni Enti (ARPA; Università) hanno la finalità di conservazione della fauna ittica.

**Salvador** propone alcune considerazioni in ordine all'importanza che dovrebbe assumere la formazione degli operatori che non dovrebbe limitarsi all'utilizzo dell'elettrostorditore ma dovrebbe riguardare anche le buone pratiche da attuare per la tutela del benessere del pesce nelle fasi di cattura; inoltre riporta all'attenzione il tema del reinserimento del pesce recuperato. Infine propone di avvisare dei recuperi anche i gestori degli impianti ittiogenici. Aggiunge di ritenere ingiusto che vi siano differenze tra operatori dell'ente e altri soggetti in merito alle autorizzazioni e abilitazioni da ottenere, ma ritiene che ARPA per le esigenze istituzionali possa avere una corsia agevolata per la realizzazione della ricerca.

Ribadisce che gli operatori dell'Ente non siano sempre adeguatamente formati.

**Gallina** interviene evidenziando che non si può dire che i volontari dell'Ente non facciano bene il loro lavoro, essendo invece necessario considerare che sono pochi e non pagati. Introdurre un nuovo corso potrebbe essere un deterrente per i pochi che sono rimasti.

**Salvador** puntualizza che non si riferiva alla generalità dei casi e che ha ritenuto utile evidenziare alcune criticità come quella, ad esempio, di una guardia volontaria che alle 3 di un sabato pomeriggio lo ha contattato, chiedendogli di produrre tutta la documentazione riguardante la sua attività.

**Fain** interviene riportando l'attenzione sul tema della sicurezza e della responsabilità. Evidenza che la sicurezza è diretta conseguenza della preparazione. Per la sicurezza è importante la continuità della formazione. La responsabilità in caso di incidente ricade in capo a chi ha rilasciato l'autorizzazione e a chi non si è fatto parte diligente della formazione degli operatori. Quindi, considerata l'importanza della formazione, considera positivamente rinnovare sia la stessa formazione che l'aggiornamento.

**Mulas** chiede quindi se i componenti del Comitato ritengano opportuno indicare un limite temporale, oltre il quale la formazione debba essere rifatta.

**Lizzi** interviene precisando che la normativa in tema di sicurezza già prevede un termine oltre il quale la formazione del lavoratore debba essere aggiornata e tale termine varia a seconda del livello di rischio della singola azienda.

**Miniussi** precisa la differenza tra l'abilitazione tecnica rilasciata con il superamento del corso e le incombenze legate al rispetto del D.lgs 81/2008, cui provvede ciascun ente o ditta per i propri lavoratori. Questo regolamento non attiene a questi aspetti. Inoltre ribadisce che l'aggiornamento può essere considerato positivamente. Dovremo quindi fare una riflessione sull'opportunità di introdurre l'aggiornamento periodico delle abilitazioni ottenute con il corso di formazione, orientamento che pare emergere in modo condiviso dalla discussione.

**Luis:** precisa che la sua domanda iniziale si giustifica proprio con questa opportunità in quanto potrebbero esserci due percorsi: uno accelerato per l'aggiornamento e uno più approfondito per la prima formazione.

**Assessore:** con riferimento a segnalazione di non corretto svolgimento di queste operazioni di recupero del pesce ribadisce l'importanza della formazione effettiva, che non si consegue con la pratica saltuaria. Qualche problema di inefficienza in questo senso c'è stato, soprattutto a confronto con la situazione di qualche anno fa,

quando tutte le operazioni erano eseguite dagli operatori dell'ETP. Operatori che non siano specializzati e si trovino ad operare questi recuperi una volta all'anno non possono essere adeguatamente formati e quindi la loro efficienza è bassa. È il caso degli appalti a diversi gruppi in anni diversi. È il caso che chi opera in modo costante e continuo asciutte abbia personale proprio che debba essere adeguatamente formato. Questo risolverebbe la maggior parte dei problemi.

**Iacuzzo:** non tutti quelli che ottengono l'abilitazione hanno passione per quel lavoro. Può diventare un problema nel momento in cui gli operatori si trovino a svolgere le operazioni solo perché costretti a farlo.

L'**Assessore** ritiene che questo è un argomento che avrà necessità di essere riportato in Comitato. Quello dei recuperi di fauna ittica è un tema per il quale diventa facile trovare una soluzione quando si parla di interventi programmati, più difficile è fare interventi in emergenza. Quindi invita i Consorzi ad attivarsi per formare adeguatamente il proprio personale, invito che **Luis** accoglie ribadendo che si sono fatti già passi avanti, evidenziando altresì che l'attuale situazione è frutto dell'improvvisa interruzione di un servizio che ETP ha garantito per decenni.

In merito agli approfondimenti richiesti da Salvador e inseriti al **Punto 3 dell'OdG**, l'Assessore lascia la parola allo stesso Salvador. Questi presenta al consesso il dott. Andrea Fabris, veterinario e direttore dell'API, al quale lo stesso Salvador ha chiesto di illustrare sinteticamente i temi in questione.

**A. Fabris** premette che su alcuni argomenti c'è già stato un confronto con gli Uffici di ETPI, in particolare con il Direttore generale e con il dott. Zanetti. Il D.lgs 142/2008 prevede certe attenzioni per le immissioni di pesce in acque pubbliche. In particolari l'articolo 16 definisce alcuni limiti riguardanti i salmonidi, come ad esempio la loro provenienza da impianto indenne da determinate patologie. A monte di questa disposizione c'è però l'articolo 15, di portata più generale, il quale prevede che le immissioni non debbano provocare un innalzamento dei rischi di trasmissione di altre patologie. Quando il materiale ittico proviene da un allevamento solitamente c'è una serie di attenzioni, non ultimo il Modello 4, ovvero un documento che prevede una acquisizione di responsabilità da parte dell'allevatore nel caso di immissione. Il problema si fa più importante quando si fanno i recuperi. In questi casi, qualora non si possa reimmettere il pesce nella stessa asta fluviale ma debba essere reimpresso altrove e non vi sia il modello 4, il rischio diventa importante. Ecco perché in due o tre punti del testo delle linee guida è stata fatta la proposta di mantenere una certa distanza dagli allevamenti ittici. Uno studio del CEFAS ha indicato che la misura di 5 km sia a monte che a valle è quella sufficiente per impedire la diffusione delle malattie sia in un verso, ovvero da impianto ad acque pubbliche, che nell'altro. Si tenga conto che adesso ogni impianto, compresi i laghetti di pesca sportiva, deve fare una check-list, ovvero una procedura per la valutazione del rischio cui deve conseguire un piano di sorveglianza. È quindi importante considerare anche queste piccole attenzioni, perché ogni pesce che scappa dal sistema di controllo delle patologie prevede che questo debba essere riconsiderato. Diversi regolamenti di altre regioni disciplinano le immissioni dopo i recuperi proprio con questa finalità di limitare i rischi di diffusione di patologie.

Segue una breve discussione in cui Fabris ribadisce che questo margine di 5 km non comporta divieti di pesca e che questa limitazione non si debba prevedere per pesci provenienti dallo stesso corso d'acqua.

**Fain:** indica che nel quaderno ETP n. 32/2003 è pubblicato uno studio finanziato dall'ETP a firma di persone autorevoli. In questo studio sono stati fatti alcuni campionamenti a valle degli impianti per cercare di capire se vi sia un ruolo, da parte di questi, nella diffusione di patologie a carico del pesce selvatico. Ne legge alcuni passaggi.

**Fabris** evidenzia che si tratta di uno studio piuttosto datato. Da allora è cambiato anche il quadro normativo e ci sono stati diversi studi che variano a seconda della patologia e ai vettori delle malattie.

**Fain** invita l'ETPI a ripetere quello studio.

**Fabris** ribadisce che quest'anno al convegno della Società Italiana di ittiopatologia è stato portato lo studio realizzato dall'IZSve insieme ad ETPI. Zanetti, che ne è coautore, ribadisce quanto illustrato nella precedente

seduta del Comitato, ovvero che lo studio è stato realizzato tra il 2014 e il 2017. Inoltre, sulle attenzioni di ETPI alla questione sanitaria, informa che i pesci dei recuperi non vengono più rilasciati senza indicazioni precise dall'ufficio, come accadeva in passato. Da un esame dei dati dei recuperi degli ultimi due anni si può escludere che vi siano stati interventi entro 5 km o a valle da impianti ittiogenici. Gli stock ittici presenti negli impianti di ETPI vengono periodicamente sottoposti ad analisi sanitaria, per agevolare la certificazione del veterinario sulla salute dei pesci prima della loro immissione.

**Vanone** esce alle ore 20.45

**Salvador** propone alcune considerazioni riguardati i laghetti privati di pesca. Ritiene che l'autorizzazione che viene richiesta ad ETPI per la gestione della pesca sia una complicazione inutile e quindi non necessaria. Il laghetto già deve ottenere numerose autorizzazioni e il percorso è piuttosto complesso. È un tema che sottopongo all'attenzione dell'ETPI in quanto altre regioni non fanno così.

**Miniussi** coglie l'invito e curerà un approfondimento in tal senso.

L'Assessore invita i presenti ad intervenire in merito al **Punto 4** dell'OdG: Varie ed eventuali.

**Agrimi** sollecita l'attivazione delle procedure per individuare i regimi di pesca.

**Gallina** chiede informazioni sulla modifica del DPR 357/1997.

**L'Assessore** informa che è stato approvato dal Consiglio dei ministri ma manca ancora la firma del Presidente della Repubblica. Non risultano impedimenti alla sottoscrizione da parte di questi, e pare che si tratti di semplici ritardi.

Non essendoci altri interventi, la seduta si chiude alle ore 20.53.

IL PRESIDENTE  
Stefano ZANNIER



IL DIRETTORE GENERALE  
Francesco MINIUSSI

